

Alessandro Celli, 5A LSU

Giovedì, 23 Novembre 1944, Sachsenhausen

Mattina. Piove. Terzo test per verificare la resistenza del nuovo prototipo di stivale di gomma.

Questo prototipo ha il potenziale di costituire per la Wehrmacht un'innovazione decisiva ai fini della guerra, ma è necessario capire se, oltre alla già appurata mobilità, disponga di una resistenza almeno pari a quella degli scarponi adoperati sino ad ora.

Indi per cui, il test consiste nel far camminare ininterrottamente i detenuti con ai piedi gli stivali "Continental" nell'ampio e circolare cortile di cui dispone il campo di Sachsenhausen. Urge precisare che la capacità di resistenza degli scarponi attualmente compresi nell'equipaggiamento degli ufficiali è di 45 giorni totali, dunque, al fine della buonuscita dell'esperimento, è doveroso mettere indosso alle nuove cavie gli stessi stivali che sono stati indossati dalle cavie dei cicli precedenti.

*Al risveglio vidi subito che all'interno del cortile erano state posizionate, di nuovo, alcune scrivanie, su cui pendevano pile di fogli e scartoffie. Quella zona venne recintata come da prassi, e alcuni ufficiali del campo erano stati messi a presidio di essa: nessuno di noi ci si poteva avvicinare.*

*Era chiaro a tutti noi: quei bastardi stavano per rifarlo.*

*Una cosa invece era chiara solo a me: tranne che per quei pochissimi sopravvissuti, incolumi dagli esperimenti precedenti, io, tra i rimasti, ancora mi reggevo in piedi con una certa fermezza : ero condannato.*

Ore 8:30 di Mattina:

Allestite con successo le postazioni per i medici e gli analisti. Arrivati i professionisti già citati. Test iniziato.

I prigionieri selezionati sono stati 25 (da tenere presente che la quantità di "vigorosi" è scesa drasticamente da quando abbiamo iniziato a svolgere gli esperimenti); per il momento in nessuno di questi vi è qualcosa da segnalare, tranne la fatica nel recepire l'ordine iniziale.

*Mi diedero una specie di stivale infangato, che mi obbligarono ad indossare. Era stretto, penso almeno 4 taglie di meno del mio piede.*

*Mi condussero assieme ad una ventina di detenuti nel cortile, dove ci disposero in fila.*

*Tirarono fuori le armi, ce le puntarono addosso e urlarono a pieni polmoni: "Gehen!"*

*Silenzio.*

*Scrutai gli altri prigionieri: non avevo idea di ciò che significasse quel gutturale suono uscito dalla bocca degli ufficiali e, a giudicare dai volti di chi mi stava accanto, non ero il solo.*

*Gli ufficiali, irritati, piantarono un urlo ancora più violento e posizionarono le loro dita sui grilletti.*

*Ma, nonostante nessuno di noi stesse eseguendo gli ordini, non spararono subito. Esitavano, tutti.*

*Quell'interminabile attimo lo spezzò un prigioniero, forse uno studioso, o più probabilmente un tedesco, che cominciò a camminare lentamente.*

*Ci accodammo a lui, sotto gli occhi gufeschi dei dottori e un cielo ancora più grigio del normale.*

*Dalla reazione soddisfatta delle SS ipotizzammo che avevamo compreso l'"ordine". Ma non sapevamo nè perchè, nè per quanto tempo.*

Ore 12:15 di pomeriggio:

Alcuni detenuti si sono fermati. È stato deciso di non rimuoverli: è necessario preservarne il più possibile, visto che già scarseggiano.

(Come già espresso nel documento, non si potrà più fare affidamento sul campo di Sachsenhausen per condurre gli esperimenti sino ad un nuovo approdo di detenuti adatti fisicamente ai test).

*Erano passate forse quattro ore. Pensando di aver portato a termine il mio incarico, mi lasciai cadere sul fango, stremato. Ma subito un urlo mi trafisse i timpani, lo stesso suono gutturale che già avevo sentito.*

Ore 23:00,  
notte.

Molti tra gli ufficiali di guardia si sono ritirati in caserma.

È stato garantito che almeno 5 tra loro rimangano per controllare che il test non si arresti. I dottori, invece, si daranno il cambio: essenziale che ce ne siano sempre due.

*Era calata la notte. Nel buio del cortile sentivo respiri affannati e attacchi di tosse stizzosa. Percepivo nella penombra le figure degli ufficiali, che ancora non ci avevano fermato. Ebbi il timore di dover camminare in eterno.*

*Non ci avevano nemmeno fatto mangiare, eravamo privi di forze; sentivo la pelle staccarmi di dosso.*

*Diventavo sempre più ossa.*

*Attorno a me respiri sofferti e ansimi.*

*Vidi tre prigionieri stramazze al suolo, esanimi. Subito dopo, una nebbia fitta mi assalì.*

*Udii gemiti e strazi di dolore. Poi il nulla.*

Venerdì, 24 Novembre 1944, Ore 1:25: Notte. Molti dei prigionieri hanno perso i sensi. È stato necessario somministrare loro una dose di Pervitin ai fini della buona riuscita dell'esperimento. Inaccettabile terminare il test alla prima notte.

*Mi risvegliai, la faccia coperta di fanghiglia e un dolore allucinante sul braccio sinistro. Era ancora tutto buio.*

*Appena gli ufficiali si resero conto che mi ero rimesso in piedi, urlarono.*

*A fatica compresi che quelle urla erano le stesse che avevo sentito quella mattina, e ricominciai a camminare con gli altri.*  
*Dopo pochi giri del cortile sentii un'energia innaturale dentro di me, le gambe si muovevano da sole. E come le mie, anche quelle di molti altri.*

Ore 1:45: Il Pervitin ha avuto l'effetto sperato, paiono in ripresa.

*Pensavo che quell'energia sarebbe stata infinita, ma non era nemmeno risorto il sole che quell'energia si tramutò in allucinazioni visive. Il mondo si stava schiarendo, tutti i colori divenivano più accesi, soffocanti. Era difficile tenere gli occhi aperti.*  
*Mi presero attacchi di mal di testa fortissimi. Vomito.*  
*Non feci in tempo ad accasciarmi che le guardie mi minacciarono di proseguire.*

Ore 8:30: Tutti gli ufficiali e i medici sono tornati al lavoro. Stivali perfettamente integri.

*Giravo attorno al patibolo. I cappi vuoti mi ricordavano gli orrori che avevo visto.*  
*Ero consapevole sarebbe stata la mia punizione nel caso mi fossi rifiutato di continuare a camminare.*  
*Sapevo che continuare mi avrebbe portato allo stremo delle forze, che avrebbe significato stramazzone al suolo ed essere fucilato lì dove stavo. Eppure non smettevo. Non volevo affrontare la morte. Preferivo illudermi che quelle grazie viste il primo giorno si sarebbero presentate ancora, ancora e ancora...*

Ore 17:22,  
pomeriggio. Un altro dei detenuti è stato rimosso. Gli stivali non presentano particolari segni di usura.

